Anno V. TORINO Sabato 4 FEBBRAIO 1871 **Num. 35.**

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . »	18	9	4 50
Svizzera . . . . »	30	16	9

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	42	23	14
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo . . »	66	30	16
Germania . . . . »	38	20	12

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia **C. Favale e Comp.** Piazza Solferino — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato. — Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 4 FEBBRAIO 1871.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 febbraio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 29) del 22 gennaio, che convoca il collegio elettorale di Isili, numero 65, pel 12 febbraio, affine di procedere alla votazione di ballottaggio fra i signori generale Giovanni Serpi e avv. Michele Carboni.

2. **Un regio decreto** (num. 30) del 22 gennaio, che convoca il collegio elettorale di Pizzighettone, numero 149, pel giorno 19 febbraio prossimo, affinchè proceda all'elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 26 febbraio.

3. **Un regio decreto** del 18 dicembre, che approva il nuovo statuto della Banca popolare di Como.

4. **Disposizioni** nel personale delle intendenze di finanza e nel personale giudiziario.

Cronaca Cittadina

Società di scienze giuridico-politiche. — I membri di questa Società sono convocati in pubblica riunione domani domenica (5) nell'Anfiteatro di chimica, alle ore 2 pom. precise, col seguente ordine del giorno:

1. Lettura del socio Nasi sul *Suicidio*.

2. Proposta del presidente Buniva per la soppressione del primo comma dell'art. 494 del codice di procedura penale riflettente la relazione del presidente della Corte d'assisie ai giurati.

Società merciologica-industriale. — Domenica, 5 corr., alle ore 3 1\|2 pom., si terrà seduta nel solito locale della Società, sito in via Oporto, 3.

Ordine del giorno:

1° Presentazione di nuovi soci.

Comunicazioni.

2° V. F. — Su alcuni prodotti dell'*usina* di *Gohenans*.

3° Ing. *Morbelli* — Analisi di una *galena argentifera* del territorio di Frabosa-Soprana (Mondovì).

4° *Bento* — Sulla fabbricazione economica dell'acido solforico fumante.

Domani, domenica, 5 corr., la Società Dante Alighieri, è convocata in seduta privata nel solito locale, alle 10 1\|2 ant.

Tutti i soci sono pregati di intervenire trattandosi di comunicazioni importantissime della presidenza.

Aritmetica commerciale. — Domenica, 5 corrente, dalle 3 alle 4 pom., il professore ragioniere Domenico Pira continuerà la sua lezione di aritmetica ragionata per sciogliere qualunque quesito senza ricorrere all'algebra e ai logaritmi, nel locale del ginnasio in via d'Angennes, n. 19.

Beneficenza. — La somma raccolta a beneficio dei danneggiati dall'inondazione di Roma nella colletta iniziata dalla nostra *Gazzetta del popolo* ascende già a L. 13,587.

Industria torinese. — Abbiamo avuto occasione di visitare la fabbrica di fiori I. I. Subilia e Comp., in via d'Angennes, 25, inventrice degli stupendi fiori *mitragliatori* ad uso carnevale, e vi abbiamo ammirato delle eleganti *parure*, oltre ad un grandioso e svariato assortimento di fiorellini che possono stare a confronto colle manifatture estere sia per la precisione, che per la modicità del prezzo; bisogna quindi convenire che l'industria torinese va facendo in tutti i rami un bel progresso.

Circolo sociale. — La Direzione rammenta ai signori soci che le proposte per gli inviti al gran ballo già annunziato per li 11 corrente, devono essere presentate entro tutto il 7 detto, nel quale giorno resta definitivamente chiusa la sottoscrizione alle azioni.

Teatri, spettacoli. — La rappresentazione di beneficenza al Carignano ebbe ieri sera pieno successo; il teatro era tanto affollato che difficilmente vi si poteva penetrare.

La Biancolini ed il Moriami furono applauditissimi nel duetto della *Favorita* ed in due arie francesi cantate portentosamente.

Molto bene anche i cavalieri Casella e Bianchi coi loro strumenti a corda.

La compagnia Bellotti-Bon, ossia parte della compagnia, si mantenne all'altezza della sua fama sia nel proverbio del De Renzis: *Un bacio dato non è mai perduto*, che nella farsa: *Un laccio amoroso*.

Stassera intanto avremo al Gerbino una novità del signor Molinari, cioè una commedia in 5 atti dal titolo poco attraente: *Galvanismo*.

Che si tratti di galvanizzare il cuore di qualche fanciulla? Ma! Ad ogni buon fine è meglio recarsi al Gerbino ad assistere alla commedia del sig. Molinari, autore di altre belle produzioni drammatiche.

Al Teatro Regio si rappresenterà stassera l'*Otello* di Rossini colla signora Biancolini ed i signori Parlini, Ronzi, Mazzoli e Zucchelli.

Ed al D'Angennes prima rappresentazione del *Campanello* di Donizetti.

Vengono poi i veglioni *parés-masqués*, allo Scribe l'impresa ha preparato e sta tuttora preparando per stassera sorprendenti novità d'addobbo e d'illuminazione. Una ricca *croce* al *sesso forte* ed un elegante regalo per le signore saranno distribuiti all'ingresso del teatro. Si eseguiranno i ballabili di Strauss: *Velocipede*, polka; *Città e campagna*, mazurka; *Rêve des bois*, valtzer.

Al Carignano *I fieui d' Gianduja* col loro seducenti balli fanno aumentare sempre più il concorso, stante anche la cooperazione del sig. Marchesa nel dirigere l'orchestra.

Il solerte direttore della compagnia francese al teatro Scribe, signor Meynadier Eugenio, che già diede prova di filantropia in diverse occasioni, è venuto nel gentile pensiero di dare lunedì sera una rappresentazione di beneficenza a favore della *Società cooperativa torinese per gli operai senza lavoro*.

La Direzione della Società beneficata poi offrirà a titolo di ringraziamento agli intervenienti nella stessa sera 91 premii da estrarsi a sorte.

I numeri che concorreranno all'estrazione saranno distribuiti all'entrata in teatro.

Trattandosi di uno spettacolo che ha per scopo la beneficenza, superfluo è il dire che i Torinesi vi si recheranno numerosissimi.

Il 7 corrente i parrucchieri della nostra città daranno il solito ballo di beneficenza, al teatro Carignano, il cui introito è destinato a sussidio dei loro colleghi inabili al lavoro.

Per tale occasione il teatro sarà splendidamente illuminato: vi saranno eleganti e ricchi addobbi per cura del rinomato Ottino, il quale trasformerà la vasta platea in una magnifica sala da ballo. Due scelte musiche rallegreranno la festa ed eseguiranno alcuni pezzi di comune accordo, composti appositamente dal cav. Bertuzzi.

Le sale del vicino caffè del *Cambio* saranno aperte al pubblico in tale occasione. Chi desidera biglietti si porti dai principali parrucchieri con lire cinque alla mano, e per palchi dai parrucchieri seguenti: 1° e 2° ordine a destra, Barbano Agostino, via S. Maurizio, N. 10; 1° e 2° ordine a sinistra, Barolo e Lamberti, via S. Francesco da Paola, N. 3; 3° e 4° ordine a destra, Finasso Pietro, via S. Maurizio, N. 6; 3° e 4° ordine a sinistra, Torelli Giovanni, via Nuova, N. 13.

1° Ordine L. **12** — 2° L. **10** — 3° L. **8** — 4° L. **5**.

***Morti denunciati all'uffizio dello Stato Civile il giorno* 3 *febbraio* 1871.**

Roccati Caterina, d'anni 7, di Scioizo — Predi Veronica nata Restori, id. 56, di Città di Castello — Cremona Angela nata Iguazio, id. 56, di Torino, sarta — Leato Maria nata Giustetti, id. 58, di Torino, sarta — Bosso Domenica nata Falzotto, id. 62, di Fossano, portinaia — Valgioia Angela, id. 18, di Torino, lavandaia — Ronco Teresa, id. 82 — Franzeri Olimpia, id. 16, di Vercelli — Più 7 minori d'anni 7.

***Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno* 3 *febbraio* 1871**

Maschi 10, **femmine** 9 — **Totale** 19.

Osservazioni meteorologiche fatte all' Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

3 febbraio 1871

	6 ant.	9 ant.	12 m.	3 pom.	6 pom.	9 pom.
Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	743,9	744,6	744,9	743,4	743,8	743,8
Temper. esterna al nord in gr. cent.	— 6,2	— 6,0	— 2,0	— 0,7	— 1,1	— 1,6
Tensione del vapore in millimetri	2,7	3,0	3,7	3,6	3,5	3,8
Umidità relativa in centes.	95	93	94	84	82	94
Declinazione magnetica	15° 27'	15° 27'	15° 32'	15° 35'	15° 31'	15° 28'
Vento	calma	calma	calma	calma	calma	calma
Stato atmosferico	nebbia	n. fitta	copert.	copert.	copert.	copert.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima — 6,3 / massima + 0,0

Acqua caduta mill. 0,0. Minima della notte del 4 — 2,4.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino

(*Tempo medio di Roma.* — 5 febbraio 1871)

Nascere del **Sole**, ore 7 37 — Passaggio al meridiano, ore 12 33 — Tramonto, ore 5 30.

Nascere della **Luna**, ore 5 27 sera.

Passaggio al meridiano, ore 0 6 matt.

Tramonto, ore 7 44 matt. — Giorno della Luna 16°

Luna piena a 1h 33m di sera.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 2 febbraio.

Presidenza del Presidente **Biancheri.**

La seduta è aperta a ore 2.

Pres. annunzia un'interrogazione dell'on. Macchi al ministro delle finanze sul ritardo del pagamento degli interessi delle cedole semestrali dei depositi giudiziari.

Sella (ministro delle finanze) risponde brevi parole di schiarimento.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sulle guarentigie per la indipendenza del Sommo Pontefice e il libero esercizio della autorità spirituale della Santa Sede.

Pres. La parola spetta all'on. Bonghi, relatore della Commissione.

Bonghi, premessa qualche parola sulla discussione, dichiara: La Commissione non può accettare la proposta dell'on. Cairoli che è indeterminata.

Quanto all'ordine del giorno Righi, la Commissione crede che oggi non si possa far a meno nè del titolo primo nè del secondo della legge. Noi abbiamo fatto una promessa di dar la libertà alla Chiesa e dobbiamo compierla questa promessa fin dove possiamo andare. La Commissione e il Ministero hanno detto fin dove si possa andare. L'on. Righi ha ricordato alcune mie scritture per mostrare che io sia in contraddizione coi principii altra volta da me esposti. L'on. Righi avrebbe dovuto svestirsi di quelle abitudini di Foro che consistono nel togliere alcuni concetti staccati per giudicare il complesso delle opinioni d'un uomo.

L'oratore fa altre considerazioni sull'ordine del giorno Righi e poi passa alla proposta dell'onor. Peruzzi dichiarando che la Commissione esaminerà come meritano gli emendamenti che l'on. Peruzzi ed i suoi amici presenteranno.

Sull'ordine del giorno dell'on. Macchi il relatore dichiara che l'abrogazione tacita del primo articolo dello Statuto è già ottenuta coll'applicazione pratica della libertà dei culti. Circa l'ordine del giorno dell'on. Mordini, il relatore gli chiede se acconsente che lo si discuta quando verrà in discussione l'art. 27.

Mordini di buon grado acconsente che si esamini il suo ordine del giorno nella discussione dell'art. 27.

Bonghi conchiude con brevi dichiarazioni sull'ordine del giorno Carutti, che fu ritirato.

Lanza (presidente del Consiglio). Il Ministero si associa all'opinione espressa dall'on. relatore circa la necessità di accettar integralmente il progetto di legge. Io aggiungerò qualche considerazione sulla inopportunità degli ordini del giorno proposti. Il Ministero non può accettar gli ordini del giorno Macchi e Cairoli anche per una ragione pregiudiziale.

La Camera ha votato la legge sul plebiscito e due articoli impongono appunto le guarentigie. Respingendo l'art. 1° del progetto attuale, si farebbe un atto contrario ad una legge votata.

Indipendentemente da ciò gli ordini del giorno Macchi e Cairoli non possono accettarsi per altre ragioni. Quegli ordini del giorno fanno credere che il progetto attuale offenda la libertà religiosa. Voi, o signori, potete vedere che ciò non è; il progetto tende invece a sviluppare la libertà della Chiesa. Le guarentigie stesse diminuiranno i contrasti tra la Chiesa e lo Stato e creano una vera separazione.

L'ordine del giorno dell'on. Macchi, mentre esclude il 1°

APPENDICE

RIVISTA DEI TRIBUNALI

SOMMARIO. — Il carnevale ed i ladri — Orgie — Assalti alle cantine — Molti furti — Arresto e condanna dei ladri.

Fu stabilito il carnovale perchè ognuno si diverta, stia allegro e gozzovigli. Ma chi non ha i mezzi per procurarsi tali piaceri, come si deve comportare? — Se tale domanda venisse diretta a Bosio Giovanni, a Magenta Pasquale, a Lova-Molino detto *Cens d'la Baricia*, a Bellini Giovanni detto *Bel fieul*, a Negro Pietro detto *Plusheur*, a Negro Luigi detto *Na bala* e a Gerbi Natale detto *Carognin*, essi ci risponderebbero subito senza esitazione, e per la grande loro pratica non si trovano imbarazzati ad insegnarci come si possa vivere alle spalle altrui per passare poi più quaresime in gattabuia.

Questi individui sono giovani di primo pelo, svelti e robusti: alcuni non hanno ancor compiuto il diciottesimo anno di età, altri appena varcano i venti ed i ventuno, e quantunque siano imberbi, hanno però già tutta la malizia di un vecchio matricolato.

Portano il cappello sur un orecchio, fumano come turchi, amano il giuoco, abborriscono il lavoro e la fatica, vivono oziosi, gozzovigliano e stanno sempre allegri in compagnia di donne, fra cui dobbiamo far menzione delle diciottenni Germanetti Anna detta *Ninin la bela*, e Stanga Felicita detta *Pruss cheuit*.

Si avvicinava il carnevale del 1870: quei giovani scioperati pensavano a divertire sè e le loro amiche; ma per quanto avessero voglia di star allegri, non sapevano come procurarsene i mezzi. Discutevasi tra di loro in una camera appartata posta in via della Palma, n. 9: ognuno aveva un progetto da presentare, quando saltò fuori il Bosio e disse:

— Io ho studiato profondamente al modo di procurarci i mezzi, e le mie meditazioni mi guidarono in luoghi profondi, cioè nelle cantine, delle quali ho già qualche conoscenza. Andiamo a rubare nelle cantine, e così avremo vino per bere e vino per vendere.

Tutti approvano il progetto del Bosio ed all'indomani ognuno si mette attorno e penetra nei corridoi di diversi sotterranei per visitare gli usci di facile apertura.

Il Bosio si recò in un sotterraneo della casa n. 29, via Bertola, ed accertatosi che l'uscio della cantina, propria di Molteni Luigi, si poteva facilmente aprire, avvertì i compagni, i quali, munitisi di scalpelli e chiavi false, la notte di Natale, cioè del 24 sopra il 25 dicembre 1869, si portarono sul luogo, e mentre alcuni facevano la guardia, gli altri apersero l'uscio ed entrarono nella cantina, di dove involarono 67 bottiglie, delle quali alcune erano piene di vino, altre di cognac, di ratafià ed altre di altri liquori non meno fini e delicati.

Portarono le bottiglie in via della Palma, numero 9. Ivi bevettero tutta la notte; nel giorno successivo, che era Natale, festeggiarono l'onomastico del Gerbi Natale e l'anniversario di sua nascita, essendo egli nato il 25 dicembre 1850. Alla sera esso Gerbi, che suonava del clarino, fece danzare in via degli Stampatori gli amici e le amiche *Ninin la bela* e *Pruss cheuit*.

In un giorno e due notti le 67 bottiglie restarono vuote, sicchè all'indomani i nostri giovani pensarono di visitare altre cantine, e ciascun di loro ne aveva già una in vista.

La notte del 26 sopra il 27 si recarono nei sotterranei della casa num. 3 in via San Francesco d'Assisi. Alcuni diedero l'assalto alla cantina del sacerdote Garabello, ora defunto, ed altri a quella del signor Calisto Cerruti.

Dalla prima portarono via un bottiglione contenente 25 litri di vino e 10 bottiglie; dalla seconda 25 litri di vino ed una piccola botte di legno.

Parte di questo vino fu bevuto e parte fu venduto a persone rimaste incognite.

Ognuno dei nostri ladri, come dicemmo, aveva in vista una cantina. Il Magenta che era stato poco prima ammonito dalla Pretura urbana, volle vendicarsi contro il cancelliere Sibilla Giovanni Battista, ed alla sera del 2 gennaio 1870 condusse una squadra dei suoi dipendenti, dappoichè egli era uno dei caporioni, nella cantina del sig. cancelliere, posta in via Sant'Agostino, n. 6, e gli rubò 4 grossi bottiglioni, di cui 3 pieni di vino ed 1 di aceto, del complessivo valore di lire 55. Il Sibilla all'indomani non potè più mangiare l'insalata e carpionare pesci.

Il vino e l'aceto del Sibilla fu dai ladri venduto per L. 31 ad un certo Gamero Giuseppe.

Venduto questo vino, i furfanti non ne aveano altro da bere; epperciò nella notte immediatamente successiva aprirono le porte delle cantine in via Bottero, n. 23, appartenenti a Merlo Margherita e Rinaldi Lucia, alle quali involarono 75 litri di vino comune e molte bottiglie di vin squisito.

Nella notte del 4 sopra il 5 gennaio derubarono Chiolla Vittoria, abitante in via San Tommaso, n. 24, di una botte contenente circa 80 litri di vino e di varie bottiglie, delle quali una era piena di *rhum*.

Il vino e le bottiglie tolte alla Chiolla furono portati in una soffitta posta nella via S. Secondo, che i ladri avevano preso in affitto per deludere la sorveglianza della polizia.

Parte di questo vino fu venduto, ed i denari ricavati furono impiegati nella compra di pane, salame, carne ed ova con cui e colla bottiglia di *rhum* il Lasagna fece dodici bicchieri di *samenjon* per ristorare le forze agli amici ed alle amiche.

La notte del 5 sopra il 6 penetrarono nella cantina di Gilberto Pierroni, in via della Provvidenza, n. 37, di Grosso Carlo e di Maddalena Brero, abitanti in via dei Mercanti, n. 22. Al primo tolsero 6 bottiglie, al secondo 2, ed all'ultima non avendo trovato vino, rubarono una piccola scure. Tentarono pur anco di penetrare nell'attigua cantina di Bertero Carlo; ma ogni loro sforzo fu vano perchè, più furbo degli altri, ha munito la sua cantina di usci forti e di serrature maliziose.

Se così avesse pur fatto Gonella Giuseppe, abitante in via Doragrossa, n. 22, non si sarebbe

titolo della legge, votrebbe la libertà delle Chiese. Non vi è disaccordo in ciò con quanto vuole il Ministero, e questo sarà ben lieto d'aver pel principio della libertà della Chiesa l'appoggio dell'on. Macchi. Questi però vorrebbe abolito l'art. 1° dello Statuto. Io non vedo ragione per cui si debba abolire questo innocentissimo articolo, che fu sempre largamente interpretato e che non ha mai impedito l'esercizio della libertà delle coscienze. L'on. Macchi può contentarsi che l'articolo resti qual è.

Almeno si dovrebbe consultar prima il paese, se si dovesse modificare un articolo dello Statuto.

Circa l'ordine del giorno dell'on. Cancelli, non potei comprendere le considerazioni da lui svolte. L'onorevole Cancelli teme gli effetti della libertà della Chiesa, come molti altri deputati.

Vengo all'ordine del giorno dell'on. Righi (*Attenzione*). Quest'ordine del giorno, che fu firmato da molti deputati, tenderebbe alla divisione della legge. L'on. Righi ha detto che la seconda parte non è collegata alla prima del progetto di legge che si discute. Mi si permetta di rispondere che a me pare che la separazione tra la prima e la seconda parte non sia; io credo anzi che vi sia tra le due parti un intimo legame.

Il Ministero non può acconsentire alla separazione fra la prima e la seconda parte della legge. L'effetto pratico della separazione sarebbe quello di rimandare ad un'epoca lontanissima la seconda parte. Se si creda che la Commissione debba studiare ancora, le si dia un indirizzo e delle norme. Un rinvio senza di ciò avrebbe il significato d'un rigetto della seconda parte.

In ogni caso mi pare che una decisione sia meglio prenderla in questo punto, quando si discuterà la seconda parte. Allora si potrà vedere se la materia sia stata sufficientemente studiata.

A me pare che queste considerazioni dovrebbero determinare i proponenti a ritirare l'ordine del giorno svolto dall'on. Righi (Voci dal centro: *No, no, no*).

L'ordine del giorno dell'on. Peruzzi ha una analogia con quello dell'on. Righi, ed è evidente che le ragioni da me addotte prima possono valere per combattere la proposta Peruzzi. Per formarsi un criterio esatto della materia di cui è cenno nella proposta Peruzzi, non mi pare che sia opportuno il momento attuale. La Giunta non può ora aver tempo sufficiente per esaminare la materia beneficiaria.

Esauriti gli ordini del giorno, dirò che il Governo non oppone difficoltà perchè si discuta sul progetto della Commissione. Il Ministero proporrà a modo d'emendamento quei cambiamenti che crederà opportuni. La Camera avrà riconosciuto in che consistano le divergenze tra il progetto del Ministero e quello della Commissione. Il Ministero considera il Pontefice come un ente internazionale che non può essere suddito di alcun Governo.

Io ho ammirato gli splendidi discorsi pronunziati, ma mi si permetta di osservare che dal lato politico la questione fu esaminata poco, mentre fu esaminata dal lato storico e filosofico. È dal lato politico che la si deve esaminare specialmente. Noi non dobbiamo far cosa che possa crear difficoltà nella nostra situazione politica.

Cairoli (per un fatto personale) osserva che i suoi amici credono che la questione della libertà della Chiesa sia pregiudicata dal primo titolo del progetto, e dice che il presidente del Consiglio non ha risposto a questa obbiezione.

L'oratore fa altre osservazioni in appoggio del suo ordine del giorno che dichiara di mantenere.

Macchi prende atto con soddisfazione dell'interpretazione data dal ministro dell'interno al 1° articolo dello Statuto e augurandosi che pel 1° articolo dello Statuto succeda come pel privilegio d'esenzione dalla leva pei chierici che fu tolto, ritira il suo ordine del giorno.

Righi insiste sul suo ordine giorno.

Peruzzi ritira il suo.

Cancelli pure.

Pres. Si procede alla votazione, e l'ordine del giorno che deve essere votato prima è quello dell'on. Cairoli, che contiene una proposta sospensiva.

Posto ai voti per alzata e seduta, l'ordine del giorno Cairoli è respinto.

Devo ora mettere ai voti la proposta dell'onorevole Righi.

Nicotera dichiara che, considerando che la importanza della legge sta nella prima parte, egli ed i suoi amici voteranno contro.

L'ordine del giorno dell'on. Righi è respinto a grande maggioranza. (*Ilarità vivissima e prolungata. Rumori, agitazione*).

Pres. Si procede alla discussione degli articoli del progetto della Commissione.

L'art. 1 è il seguente:

« La persona del Sommo Pontefice è sacra ed inviolabile. »

(La seduta è sospesa per alcuni minuti fra la agitazione della Camera).

La seduta è ripresa a ore 4.

Pasqualigo propone che in luogo degli articoli 1, 2 e 3 del progetto di legge, i quali dovrebbero eliminarsi, si sostituisca il seguente:

« Il potere temporale dei Papi è cessato. »

L'oratore svolge il suo emendamento con molte considerazioni, dichiara stravaganti gli onori sovrani attribuiti al Pontefice, e dice che gli articoli proposti dal Ministero e dalla Commissione circa la persona del Pontefice sono illusorii, e non contenteranno nè il Pontefice, nè altri.

L'oratore conchiude raccomandando alla Camera l'approvazione del suo emendamento.

Corte parla contro l'art. 1°, e dice che, se lo si dovesse approvare, bisognerebbe che al titolo 1° del progetto di legge si aggiungesse un articolo addizionale nei seguenti termini: « La presente legge non è applicabile che a quei cittadini i quali dichiarino di professare la religione cattolica. »

L'oratore dice che questa legge trascinerà alle persecuzioni religiose; il secondo articolo è specialmente pericoloso ed offende la libertà religiosa, colle sanzioni penali in esso minacciate. Voi obbligherete i soldati che liberarono Roma a presentare le armi al Papa. La transazione che si vuol fare mi ricorda, dice l'oratore, le parole di Enrico IV: *Parigi val bene una messa*. Signori, pensate alle conseguenze che quelle parole hanno avuto e le persecuzioni religiose che ne seguirono.

La legge proposta segna una vera persecuzione religiosa per quei cittadini d'Italia che prima non appartenevano alle provincie soggette al Papa. L'oratore spera che l'art. 1° non sarà approvato, ed esprimendo tale speranza, termina il suo discorso.

Bortolucci (per un fatto personale) risponde a qualche allusione fatta dall'on. Corte alle sue opinioni cattoliche e gli dice che sebbene cattolico ha votato nel 1859 l'annessione delle provincie modenesi e prega l'on. Corte di leggere le deliberazioni dell'assemblea modenese, nelle quali troverà discorsi patriotici del cattolico Bortolucci. Conchiude con qualche osservazione sul potere temporale, che dichiara essere non un dogma, ma una guarentigia offerta dalla Provvidenza al Pontefice.

Pres. La parola spetta all'onorevole Pisanelli sull'articolo 1.

Pisanelli parla in favore dell'articolo, e dimostra che l'inviolabilità accordata al Pontefice è una necessità della situazione in cui egli e noi ci troviamo. Se non lo dichiaraste inviolabile, credereste fosse facile tradurre il Pontefice davanti i giurati?

Michelini combatte l'articolo 1°, e dichiara che lo crede contrario allo Statuto, aggiungendo che proporrà degli emendamenti, poichè esso è contrario al concetto della legge, non vedendo in essa nè il carattere del Concordato, nè quello di contratto colle potenze estere.

Pres. L'on. Sineo domanda d'interrogare il presidente del Consiglio circa l'armistizio franco-prussiano, per sapere se ci sia stata nell'armistizio qualche eccezione dannosa a qualche corpo dell'esercito francese.

Lanza (pres. del Consiglio). L'onor. Sineo allude certo a un telegramma dell'Agenzia Stefani circa la estensione dell'armistizio a certi corpi coll'esclusione di altri, ma il Ministero non ha notizie ufficiali, e non sa cosa poter rispondere di concreto.

Sineo. Credo che il Governo dovrebbe a quest'ora conoscere ufficialmente le eccezioni che si dovrebbero fare. È naturale che noi Italiani ci interessiamo ad un fatto che colpisce dei nostri concittadini. Si tratta di non comprendere nell'armistizio i corpi forestieri. Sarebbe cosa poco onorevole che i forestieri venissero danneggiati.

Spero che non sia vero e desidero che il Ministero venga a proclamarlo qua dentro.

Lanza. La stessa Delegazione di Bordeaux ignorava l'altro ieri le condizioni dell'armistizio; non si deve sorprendersi se noi ignoriamo ancora quelle condizioni precise. L'on. Sineo mostra poi di non conoscere che l'Italia è neutrale e non può molto ingerirsi a tutelare coloro che hanno violata la neutralità. In ogni modo il Governo farà il possibile.

Sineo dichiara che non ha inteso di invitare il Governo a far la guerra, ma crede che sia possibile richiamare un governo straniero al rispetto del diritto delle genti.

La seduta è sciolta a ore 5 3/4.

Ci scrivono:

Firenze, 2 febbraio (sera).

La tempesta nella quale pareva dovesse affogare il Ministero è finita in un bicchier d'acqua. Dico *pareva*, poichè per verità io non ci ho prestato mai molta fede.

Oggi la Camera era chiamata a votare sulle diverse mozioni pregiudiziali.

L'*ordine del giorno* Cairoli non ha raccolto che 70 voti. Il Rattazzi, il Mancini e alcuni loro intimi amici, gli hanno negato il suffragio.

L'*ordine del giorno* Righi che rimetteva a tempo indeterminato la seconda parte del progetto di legge sulle guarentigie, ha avuto i 45 voti dei sottoscrittori di esso, e per giunta tre altri voti; in tutto sono stati 48.

Dopo la votazione i 48 si sono guardati in viso, confusi e mortificati, e la Camera si è abbandonata ad una viva ilarità a spese loro.

La sinistra un po' per coerenza, un po' per tattica, ha votato contro la proposta Righi. Essa ha capito che provocando una crisi in questo momento, il potere sarebbe stato creditato da tutt'altri che da lei.

Il che vi conferma quanto vi diceva alcuni giorni sono, che il Ministero attuale ha molta probabilità di vivere finchè la capitale sia trasferita a Roma.

Respinte le proposte pregiudiziali, la Camera è entrata nel 1° articolo della legge, ma non è venuta a capo di votarlo.

La discussione particolare sarà molto intricata e spinosa; sarà gran mercè che se n'esca nel corso della settimana entrante, e senza qualche emendamento che guasti la legge.

L'ingegnere Comotto ha presentato il disegno di adattamento del palazzo di Monte Citorio ad uso della Camera elettiva. Stassera l'ufficio di presidenza si aduna per esaminarlo e farvi su le sue osservazioni.

Pare che l'armistizio firmato tra Francia e Prussia non comprenda quella zona di territorio verso Belfort e Digione, dove trovansi i garibaldini. L'on. Sineo avrebbe voluto che il Ministero chiedesse conto alle due potenze di questo fatto. L'on. Lanza s'è schermito da questa domanda, essendo evidente che ogni rimostranza non possa che segnalar la presenza nel campo francese di cittadini italiani, i quali debbono preferire, nelle attuali circostanze, d'essere considerati come francesi, piuttosto che come stranieri.

Un giornale di stassera presagisce prossimo il ritorno del generale Cialdini in Italia. Le mie informazioni mi fanno credere che la missione del generale non possa essere di così breve durata come si presume. F.

Dicesi che la principessa Clotilde andrà a Madrid per assistere all'arrivo di sua cognata, la regina Maria Vittoria.

Al Ministero dell'interno si lavora alacremente intorno alle nomine del personale da inviare nelle Romagne appena alla Camera saranno votati i provvedimenti straordinari. Sembra che incontri molte difficoltà la nomina del prefetto di Ravenna, molti funzionari hanno, a quanto pare, declinato l'onore di reggere quella provincia (*Fanfulla*).

Il *Monitore delle strade ferrate* reca:

« Abbiamo da fonte certa che sono conchiusi gli accordi tra i due Governi di Francia e d'Italia per costruire a Modane la stazione internazionale della grande linea del Moncenisio, e che in ricambio presso Ventimiglia sarà stabilita la stazione internazionale per la linea mediterranea da Genova a Nizza. »

L'*Italie* riceve il seguente telegramma da Reggio-Calabria in data 2:

« L'inaugurazione del tronco ferroviario Bianco-Roccella continua nelle migliori condizioni. La popolazione festeggiante applaudisce i convogli al loro passaggio nelle diverse stazioni.

Un telegramma particolare dell'*International* conferma la notizia già data dal suo corrispondente di Bordeaux, circa l'intenzione che ha il Governo francese d'imporre provvisoriamente i valori esteri ed i valori aleatorii per provvedere alle enormi spese cagionate dalla guerra, ed alla indennità che ne sarà la conseguenza. Questa imposta sarebbe del 5 p. 0/0 sui fondi di Stati esteri e del 10 p. 0/0 sopra i valori aleatorii.

Assicurasi che ieri (2) la Direzione dei telegrafi a Firenze aveva ricevuto ordine d'accettare i telegrammi diretti a Parigi. Un contr'ordine sospese questa misura.

Credesi tuttavia che il servizio dei dispacci, delle poste e delle ferrovie sarà quanto prima ripreso in modo regolare tra Firenze e Parigi.

Telegrammi tedeschi:

Berlino, 30. — Nel teatro Reale dell'opera fu ieri cantato l'inno: *State in guardia sul Reno* e l'inno nazionale. Un *tableau* mostrava il busto colossale del Re incoronato d'alloro, circondato dalla Prussia e dalla Germania, che ponevano sul suo capo la corona imperiale.

Il Re ha ordinato che non si sparino le salve della vittoria, sinchè non sia conclusa la pace.

Ginevra, 31. — È imminente un abboccamento degli Orléans e dei Borboni. Il conte di Chambord prepara un manifesto alla Francia. Joinville e Aumale si presentano come candidati alla Costituente.

Berlino, 30. — Nei circoli diplomatici si dice positivamente che nel quartiere generale prussiano si rinunziò a qualunque pensiero di una restaurazione dell'impero. I tentativi in proposito dei bonapartisti che si trovano a Brusselle vennero respinti. La sola Costituente deciderà liberamente sulla futura costituzione della Francia.

Alençon, 27. — Si annunzia che, non lungi da Broglie, il giovine duca di Baviera, dello Stato-maggiore del granduca di Mecklemburgo, è stato ucciso nella circostanza seguente: Vedendo un franco-tiratore isolato, il duca si diede ad inseguirlo gridandogli di arrendersi. Il franco-tiratore si voltò, gli tirò contro, e lo uccise. Il corpo del duca di Baviera sarebbe stato deposto nella tomba del duca di Broglie.

Berlino, 31. — Oggi, a mezzanotte, comincia l'armistizio anche pei dipartimenti. Un'ordinanza del Governo scioglie tutti i franchi-tiratori, ad eccezione di quelli nella Côte d'Or, nel Doubs e nel Jura. Arrivano continuamente a Sèvres da Parigi armi francesi, tra le quali molti fucili di assai vecchia costruzione.

Negli ultimi combattimenti la fanteria francese a Parigi si servì di piombo tagliato per mancanza di munizioni. L'esercito di Parigi, compresi i mobili, ascende a 180,000 uomini.

Annunziano da Londra che il *lord maior* si è posto in comunicazione col ministro degli esteri e coll'ambasciatore della Germania settentrionale per l'approvigionamento di Parigi. Granville, col mezzo di Odo Russell fece interpellare a Versailles Bismark sulle spedizioni più opportune di generi a Parigi, e n'ebbe immediatamente risposta. Il comitato di Londra ha acquistato viveri per 5000 lire sterline, in estratti di carne, latte condensato, biscotti, ecc.

Versailles, 31. — Il conte Bismark ha spontaneamente lasciato al Governo di Parigi l'uso del telegrafi da campo per spedire a Bordeaux dispacci anche in cifra. Parigi è tranquilla.

Annunziano da Parigi che il Governo centrale di Parigi ha dichiarato telegraficamente alla Delegazione del Governo in Bordeaux, ch'esso considera come estinto il mandato di essa. Cominciando dal 29 gennaio, le decisioni di essa non saranno valide se non in quanto sieno state prese d'accordo col Governo centrale.

Bordeaux, 31. — Un'imponente dimostrazione fu fatta a Digione in odio al Governo di Parigi. Garibaldi fu acclamato.

Brusselle, 31. — Napoleone si dichiarò contrario alla convocazione di una Costituente. Dopo ch'essa avrà votata la pace, sarà fatto un nuovo plebiscito.

L'inviato tedesco rilascia passaporti per Parigi; il francese invece ne rifiuta le domande.

Berna, 31. — Belfort viene bombardata senz'interruzione. Il 24° corpo francese riuscì a porsi in salvo verso il sud. Il rimanente dell'esercito di Bourbaki viene spinto verso il confine svizzero.

Secondo una notizia del *Tagblatt*, da Costantinopoli, la Turchia minaccerebbe di entrare nella Rumenia, nel caso che il principe Carlo si ritirasse.

Londra, 31. — Parecchi giornali appoggiano la proposta del periodico l'*Assemblea nazionale* di porre alla testa dell'armata i principi d'Orléans.

Costantinopoli, 31. — I capi dell'insurrezione del Yemen si sono sottomessi.

Assicurasi che le potenze aderiranno alla domanda della Porta di essere reintegrata ne' suoi diritti sovrani riguardo ai Dardanelli ed al Bosforo.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI.
Seduta del 3 febbraio.

Approvansi le elezioni di Civitavecchia, Mirandola e Caccamo.

Continua la discussione sull'art. 1 della legge sulle guarentigie al Pontefice.

Mancini parla in merito ed intende aggiungere alla parola dichiarante « l'inviolabilità » doversi concedere al Pontefice solo per assicurargli il libero esercizio dell'autorità spirituale.

Bertolami sostiene l'articolo però senza muovere alcune osservazioni.

Borgatti passa ad esaminare qual vero e preciso senso debba avere l'articolo in questione.

Crispi parla contro.

Rattazzi l'accetta in massima, perchè concedendo l'indipendenza e la libertà al Papa, recasi un beneficio alla libertà che in certi casi potrebbe essere offesa da accordi del Governo col Pontefice non libero.

Bonghi e Mari respingono gli emendamenti che non sono accettati. L'articolo è approvato.

CORRIERE DEL MATTINO

Stamane è partito alla volta di Firenze il Re Vittorio Emanuele.

Alcune private corrispondenze da Firenze accennano ad una probabile scissione nella sinistra. Rattazzi manovrerebbe con una parte di seguaci per lasciare sulle secche Crispi, La Porta e compagni, ed arrivare al banco ministeriale in una combinazione col Sella che provvede alla nave ministeriale, com'è ora equipaggiata, delle serie burrasche in avvenire.

Registriamo la voce come semplici cronisti senza prestarvi — senza negarvi fede.

Nell'assumere il Commissariato della provincia di Roma il ministro Gadda ha pubblicato un manifesto ai Romani, in cui trovansi le seguenti parole:

« L'Italia deve trovare qui una sede che risponda ai bisogni d'una capitale ed al nome di Roma. Il mondo cattolico deve ricevere dai nostri atti la prima e più eloquente garanzia che mentre esercitiamo con tale fermezza i nostri diritti, sappiamo rispettare con eguale lealtà i nostri doveri. »

Il principe Umberto deve passare a giorni una grande rivista della Guardia Nazionale di Roma.

---

lamentato del furto di vino in bottiglioni ed in bottiglie, per il complessivo valore di L. 200 circa, che gli rubarono la notte del 6 al 7 di detto mese.

Il vino del Gonella era buono assai, come ha detto uno dei ladri: « Ne bevetti una bottiglia sul luogo del luogo, ed essa mi diede tanta forza da portar via un terzo del vino da me solo. »

Ogni notte una cantina doveva essere vuotata dai nostri ladri e così la notte del 7 all'8 si rubò in via della Meridiana, n. 8, 35 bottiglie di ottimo vino a Robini Rosalia che le serbava per far un regalo ai suoi avventori.

La notte successiva diedero l'assalto alla cantina di Serra Domenico, in via San Tommaso, n. 19. Il signor Serra è amante dell'olio fino di Nizza: egli ne teneva una buona quantità, ed i ladri gliene portarono via due così dette damigiane, unitamente a varii bottiglioni e bottiglie di vino.

Uno dei ladri, giunto nella soffitta, portò subito una bottiglia alla bocca, trangugiò, come un altro ladro propalatore ha dichiarato, alquanto liquido, e poi si diede a rigettare maledicendo ed imprecando contro il proprietario, che lo aveva tratto in inganno.

Parte dell'olio fu regalato alla *Press chauit*, parte fu venduto, ed il rimanente fu impiegato a mangiar peperoni ed a far frittelle, le quali, come dichiarò un vicino della soffitta, mandavano un odore così grato, che lo fecero sdilinquire di desiderio tutta la notte e tutto il giorno seguente.

La litania dei furti non è ancor finita: ne abbiamo ancor altri da registrare. La signora Cialla Canonico, abitante in via dell'Arsenale, num. 4, aveva famose bottiglie di vino e sciroppo destinate per un ballo. I nostri furfanti la notte del 12 al 13 le ne involarono 200, del valore di L. 250.

Portarono il bottino nella soffitta e conosciuti i sciroppi, divisarono di dare una festa da ballo nella casa d'una delle loro amanti; e per poter render più splendida la festa divisarono di rubare ancora qualche cosa nella stessa notte.

Andarono nella cantina di certo Molino Antonio, al quale, non avendo trovato altro oggetto di valore, portarono via sei cesti. Indi tentarono di rubare a Gallo Maria, a Marasso Giovanni ed a Giacomino Gaetano; ma per loro disgrazia furono disturbati dalle guardie di pubblica sicurezza, le quali s'impadronirono del Lova-Molino Vincenzo.

Questi nega tutto; ma intanto da alcune indicazioni, colle quali la pubblica sicurezza potè arrestare il Bellini Giovanni. Questi, giovane inesperto di anni 16, la fa da propalatore, e racconta per filo e per segno tutti i furti che abbiamo sopra numerati, ed il modo con cui furono perpetrati.

In conseguenza caddero tutti nelle mani della giustizia, unitamente ai ricettatori Cavalletto Gaetano e Donalisio Gioanni.

Nella scorsa settimana i ladri ed i ricettatori furono condannati dalla nostra Corte d'Assisie: il Donalisio al carcere per un anno — il Cavalletto al carcere per mesi 18 — Bellini e Lasagna al carcere per anni 5 — Lova e Gerbi alla reclusione per anni 5 — Bosio, Magenta e Negrò ai lavori forzati, il Negro per anni 10, e gli altri due per anni dodici ciascuno.

CURZIO.

In un giornale tedesco trovasi quest'interessante dispaccio da Madrid in data del 1° febbraio:

« Il Governo ha scoperto gli assassini di Prim. Il reo principale era agli stipendi di Gonzales Bravo, il quale distribuì forti somme di danaro ai congiurati. Sono compromessi anche alcuni membri eminenti della bandita dinastia. »

Scrivono al *Movimento* da Dijon, 31 gennaio, ore 12 merid.

L'atto nefando commesso dai regi sulla persona di un capitano dei franchi-tiratori, confermato al mondo dalla veritiera parola del generale Garibaldi, è ora messo maggiormente in rilievo da una fotografia, rappresentante il povero capitano, coricato sopra un assito, e rovinate le carni dal fuoco ardente. È una fotografia che fa raccapricciare, e che si rannoda nettamente alle orribili tradizioni tedesche del 48 e del 49 in Italia.

Scrivono di Francia che colui il quale nel combattimento del 23 presso Digione ha conquistato la bandiera del 61 reggimento prussiano è il signor Tito Strocchi di Siena.

Pare adunque che, non ostante le contrarie allegazioni di parecchi giornali francesi, furono davvero italiani quelli che si batterono — e fecero quel che la fortuna non concesse in questa guerra ai Francesi di far mai.

COSE DI FRANCIA.

La delegazione di Bordeaux volle correre un po' troppo la posta mettendo fuori quel suo decreto sulle incompatibilità elettorali, che in certo modo infirmava il vero suffragio universale; poichè la maggioranza governativa di Parigi, col mezzo di Jules Simon, non tardò a farle capire che di là essendo stato emanato il primo decreto in data del 28 per le elezioni generali, a quello solo dovevasi ottemperare, e non ad altri. Giova sperare che gli uomini di Bordeaux sapranno piegarsi di buona voglia a questa necessità d'ordine, nè si adopreranno in modo alcuno per creare nuove difficoltà e nuovi pericoli al paese già bersagliato da tanti mali d'ogni genere. E così si toglierà ogni ombra d'un troppo triste dualismo che sarebbe l'ultima rovina della Francia.

Il *Salut public* pubblica una prima lista di candidati.

In seguito ad una burrascosa riunione alla Rotonda, ebbero luogo a Lione ripetuti tentativi di disordini; ma la guardia nazionale tenne fermo, e non si ebbero a deplorare serii guai. Interrogato uno dei più furibondi tumultuanti all'Hôtel-de-Ville, rispose: « Noi vogliamo la destituzione dei generali che tradiscono la patria, e che il comando in capo delle armi francesi sia dato a Garibaldi od a Cluseret. »

Il generale Garibaldi ha trasferto il suo quartier generale da Digione a Chagny, e da Chagny a Bourg. Tutti i garibaldini ch'eransi recati a Lione il 2 corrente, furono rimandati ai rispettivi corpi.

La convenzione fra il generale in capo dell'esercito svizzero Herzog ed il generale Clinchant, per l'entrata delle truppe francesi in Isvizzera, porta i seguenti patti: 1° L'armata francese entrando nel territorio svizzero deporrà armi, equipaggi e munizioni; 2° Queste armi, equipaggi e munizioni saranno restituite alla Francia dopo la pace e dopo una definitiva regolarizzazione delle spese sostenute dalla Svizzera per il soggiorno delle truppe francesi, ecc.

Per provvedere alle sue spese straordinarie, cagionate dall'entrata dell'esercito francese, il Consiglio federale ha deliberato di fare per sottoscrizione pubblica un imprestito di 15 milioni.

Certo si è che la esclusione di Belfort e dei dipartimenti della Cote-d'Or, Doubs e Jura dagli effetti dell'armistizio diede luogo a gravissime complicazioni, come si esprime il telegramma di Gambetta ed avrebbe potuto produrre disastri incalcolabili. Mentre l'esercito di Garibaldi abbassando le armi a malincuore all'annunzio di quell'armistizio sospendeva le ostilità, i Prussiani continuavano a marciare contro di quello, ed occupavano Digione. Lo stesso accadde all'esercito del gen. Clinchant, che non avendo potuto ottenere dal generale Manteuffel nemmeno una sospensione d'armi di 36 ore per dar tempo al Governo di dilucidare la quistione, fu costretto a ritirarsi in Isvizzera, facendo coprire la sua ritirata dal generale Billot con tre divisioni del 18° corpo.

CORRISPONDENZA D'ALEMAGNA.

Berlino, 28 gennaio.

Per la prima volta da parecchie settimane Berlino respira. La notizia della capitolazione di Parigi dà la più grande soddisfazione a tutte le classi della popolazione. Non vi darei tuttavia un'idea esatta dei sentimenti reali della popolazione, s'io tralasciassi di dirvi che, per quanto sia cara a un cuore alemanno la prospettiva della pace, gli animi non hanno la minima disposizione a detrarre nulla dalle condizioni.

Il far la pace coi Francesi senza torre loro i mezzi di attaccarci nuovamente pare ad essi sciogliere dai ferri un forte, capriccioso e vendicativo nemico, il quale fu domato solo dopo i più grandi sacrifizi. E se voi dite ad alcuno che l'infliggere una durevole umiliazione colla perdita di territorii è il mezzo più sicuro di cagionare una nuova aggressione, vi risponde che questa è in ogni caso probabile, e che pertanto sarebbe follia il non prepararvisi convenientemente, assicurandosi una forza maggiore.

Infatti la sperienza che i Tedeschi hanno fatto dei Francesi, gl'induce a credere che non possono avere fiducia in quella nazione. Indipendentemente dalle antiche ingiurie, la politica napoleoniana degli ultimi quattro anni e le simpatie politiche che essa ricevette da tutti i partiti, semprechè si trattò di offendere questo paese, ha fatto qui un'impressione sì profonda che non lascia luogo a credere che nella contesa internazionale i Francesi vogliano lasciarsi muovere da ragionevoli ed equi principii. La dimanda di una parte del territorio germanico fatta ripetutamente dopo il 1866, i discorsi ostili pronunziati sì frequentemente nel medesimo periodo da tanti valenti oratori relativamente alla Germania, tema favorito dei Francesi, gl'innumerabili articoli scritti su quell'argomento da giornalisti arrabbiati, tutto ha contribuito ad affermare i nostri concittadini nella volontà di ottenere delle guarentigie materiali.

Delle due vie che si apriranno innanzi ai Tedeschi, ciò sono confidare nella buona volontà avvenire dei Francesi, o adoperare risolutamente nella presunzione contraria, essi hanno scelta questa. Il perchè probabilissimamente se il Governo alemanno per motivi strategici chiedesse la linea della Mosa invece di quella della Mosella, come proponeva dapprima, l'opinione pubblica non proverebbe nissuna ripugnanza ad approvare questa maggiore pretensione.

Ma mentre si condanna sì severamente la politica dei Francesi, gl'individui di quella nazione sono più che mai rispettati ed amati. I pochi Francesi rimasti a Berlino in questi sfortunati tempi trovano nella nostra società la stessa favorevole accoglienza di prima. Nessuno pensa ad imputar loro gli errori del Governo, nessuno tiene poco conto della vivida intelligenza e dell'amabilità che caratterizza la loro nazione, ma tutti la credono incapace di vivere in pace in casa e coi vicini. Si crede che i Francesi difettino della qualità che rendono un uomo buon politico ed atto a vivere in concordia e relazioni scambievolmente utili cogli altri.

I loro erramenti in questa materia, acremente biasimati dagli ordini più bassi della società, sono considerati dai più alti come una grave sventura per loro stessi e per gli altri. Brevemente si fa qui una chiara e precisa distinzione fra le gaie, buone e spiritose persone che s'incontrano nelle città e villaggi della bella Francia e le stesse persone in istato di eccitamento politico, persuase dei loro reali od immaginari diritti con maggiore passione che moderazione e riguardo dei diritti altrui. E i Tedeschi sono appunto così fermi nella loro risoluzione perchè hanno più calma e relativa moderazione.

In Francia i Tedeschi sono guardati con fiero ed irragionevole odio e considerati come barbari, sterminare i quali è un dovere di tutti gli uomini civili, nonchè dei Francesi. In Germania i Francesi sono giudicati più umanamente, ma è probabile assai che si eseguirà la sentenza pronunciata sovra essi.

Avendo l'Austria abbandonata la sua intenzione, manifestata qualche tempo fa, d'interporre la mediazione fra i belligeranti, egli è dubbio che qua venga fatta alcuna dichiarazione ufficiale contro i progetti di quel genere. Secondo le ultime notizie di Vienna il conte Beust s'interporrà soltanto a richiesto da ambe le parti.

Si conferiranno probabilmente i più alti onori militari al gen. Werder pe'segnalati servizi da lui resi testè in faccia a Belfort.

Per prendere una posizione in cui potesse prevenire l'attacco del Bourbaki egli dovette fare da 130 chilometri in tre giorni. Fatto questo viaggio pedestre, dovette con 40,000 uomini resistere altri tre giorni a 140,000 francesi. A Héricourt, chiave della posizione, cinque battaglioni tedeschi furono attaccati quattro volte da 23 battaglioni nemici e li ributtarono sempre. Il combattimento non è solo notabile come un fatto d'arme straordinario, ma altresì come un saggio della forza relativa dei due eserciti quando i Tedeschi debbono stare sulla difensiva.

In quasi tutte le altre fazioni di questa campagna i Tedeschi attaccarono e i Francesi si difesero. Nel caso presente la numerica inferiorità dei primi non permetteva loro la stessa tattica e tutto ciò che potevano sperare era di impedire al nemico di sciogliere l'assedio di Belfort e di irrompere nell'Alsazia e porre in pericolo la frontiera stessa della Germania. Per ottenere questo intento essi scelsero una forte posizione sulla cima e sul declivio di una catena di monti protetti da un fiumicello dirimpetto. Brevemente, essi scelsero un terreno vantaggioso, come avevano quasi sempre fatto i Francesi in questa guerra. Si conosce il risultamento. Fu esso certamente prodotto in gran parte dall'essere i Tedeschi soldati veterani, mentrechè i Francesi non erano che carne non addestrate, strappati poche settimane prima dalle loro famiglie.

Tuttavolta, anche tenuto conto di questa differenza, sembra essere una pura verità che se i francesi avevano a sloggiare un nemico armato di fucili a retrocarica e inoltre posto sopra un terreno più vantaggioso, essi trovarono cosa più difficile il compiere tale ardua opera che non i loro avversari, i quali hanno tante volte sciolto il problema nei passati sei mesi. In quell'opera i freddi Teutoni hanno una fermezza superiore a quella degl'impetuosi Galli. Non si può con un colpo abbattere un battaglione armato in quella guisa. Una truppa munita di armi ordinarie può per avventura essere abbattuto con un subitaneo assalto, una armata di buoni schioppi rigati vuol essere attaccata più volte e con molta risolutezza e molte perdite, se essa conserva il vantaggio del terreno ed ha uomini fermi ed impavidi. Se questo può essere considerato come un nuovo fatto militare di questa guerra, esso ha una grande significazione politica, perchè prova che i Tedeschi in una prossima guerra coi Francesi, potranno stare sulla difensiva e seguire la nuova linea di frontiera, proponendosi tale scopo.

CRONACA NERA.

Non abbiamo a registrare nelle scorse 24 ore, che due furti: uno, di una coperta a danno dell'esercente l'albergo della Piccola Liguria in via del Valentino, e l'altro di 14 o 15 lire patito da una pizzicagnola sul corso piazza d'Armi.

Gli arrestati furono 13 fra cui 5 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Bordeaux, 2 febbraio.

I giornali *Liberté, Patrie, Français, France, Constitutionnel, Union, Univers, Gazette, Courrier de la Gironde, Journal de Bordeaux, Guyenne e Province* pubblicano una protesta contro il decreto della Delegazione di Bordeaux del 31 gennaio, relativo alle incompatibilità elettorali. Dicono che prima di pubblicare la protesta, spedirono tre delegati per domandare a Jules Simon se esistesse qualche decreto relativo alle elezioni del governo di Parigi. Simon rispose che il decreto esisteva, datato 28 gennaio, ed adottato all'unanimità dal governo di Parigi. Esso dichiara soltanto ineleggibile il prefetto del dipartimento che amministra.

Le elezioni in Parigi sono fissate pel 5 febbraio, nei dipartimenti per l'8; la riunione dell'assemblea pel 12.

Il *Journal officiel* contenente il decreto fu spedito a tutti i dipartimenti per ordine del governo di Parigi.

Simon ricevette il salvocondotto il 31 gennaio e partì la stessa mattina. Appena giunto a Bordeaux provocò la riunione dei membri della Delegazione per esporre i fatti. La seduta fu lunga e stasera la Delegazione riunirassi nuovamente.

Simon dichiarò ai delegati della stampa che persisteva per l'esecuzione del decreto di Parigi. In presenza di queste dichiarazioni, i rappresentanti della stampa non possono altro che attendere l'esecuzione del decreto di Parigi.

Seguono le firme dei giornali.

Pest, 3 febbraio.

Il ministro Eœtvœs è morto stanotte.

La Camera non terrà oggi seduta.

Vienna, 3 febbraio.

Dicesi che il principe di Rumania sia partito da Bukarest.

La *Nuova Stampa* ha da Londra: Dopo la riunione del Parlamento è probabile la formazione di un Gabinetto Derby-Granville.

La Regina avrebbe raccomandato all'Imperatore Guglielmo in termini moderati di conchiudere la pace.

Il *Tagblatt* ha da Pest che Beust in un colloquio coll'ambasciatore ottomano avrebbe sconsigliato l'occupazione dei Principati Danubiani, promettendo d'impiegare tutta l'influenza per aggiornare la partenza del principe Carlo. Beust avrebbe soggiunto che sta per porsi d'accordo coll'Inghilterra onde intavolare la discussione sulla questione dei Principati nella conferenza di Londra sotto una forma che non viola i diritti di sovranità della Porta.

Berlino, 3 febbraio.

Dicesi che l'imperatrice Eugenia è giunta a Bruxelles per recarsi a Cassel.

Monaco, 3 febbraio.

Iersera illuminazione brillante di tutta la città. Avvennero molti accidenti nelle strade.

Costantinopoli, 3 febbraio.

Assicurasi che la Porta abbia richiamato a Costantinopoli parecchi reggimenti delle truppe concentrate in Bosnia.

I giornali turchi affermano che la Porta domandò a Tunisi informazioni sull'incidente italiano.

Il Bey rispose di domandare soltanto un periodo di tempo per pagare i debiti. Un inviato tunisino è atteso qui per rendere conto e per altra missione.

FATTI DIVERSI

Il Don Carlos a Venezia. — Ci scrivono da quella città che il capolavoro di Verdi ha ottenuto sulle scene della Fenice un successo colossale, in grazia della esecuzione affidata ad artisti di primo ordine, come il Cotogni, la Stoltz, il Fancelli, quei medesimi che l'anno scorso furono tanto applauditi al nostro teatro Regio.

Riguardo al Cotogni

« Di lui non puossi dir tanto che basti »

e i giornali di Venezia hanno esaurito il dizionario dei predicati ammirativi. Ora si sta preparando il *Ruy Blas* sotto la direzione dell'egregio autore, il maestro Marchetti, che (non dirlo sottovoce) deve aver promesso di trovarsi a Torino per pochi giorni ad assistere alla rappresentazione della sua opera al nostro teatro Regio.

Non è difficile predire al maestro una splendida ovazione.

COTTINO GIUSEPPE gerente

Notizie Commerciali

MERCATO DI CHIVASSO.

(Nostra corrispondenza)

1 *febbraio.* — Mercato ordinario e tendenza al rialzo in tutti i cereali.

Eccovi la distinta dei prezzi:

Frumento	per ettolitro	da L. 23 86 a 24 72	
Segala	id.	da » 15 62 a 16 18	
Avena	id.	da » 9 11 a 9 83	
Riso	id.	da » 21 79 a 24 28	
Meliga	id.	da » 12 56 a 13 28	
Fieno	per quint.	L. 10 —	
Paglia	id.	» 7 50	
12 Buoi	da L. 220 a 360		caduno.
6 Idem	da » — a 400		id.
10 Vitelli	da » 25 a 86		id.
4 Idem	da » — a 120		id.
16 Moggie	da » 50 a 200		caduna.
19 Maiali	da » 15 a 40		id.

MERCATO DI CARMAGNOLA.

Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato del giorno 1 febbraio 1871.

820 ett.	Frumento (prezzo medio)		L. 24 25
60 »	Segala	id.	» 16 25
20 »	Avena	id.	» 10 40
125 »	Meliga	id.	» 12 78
5 »	Miglio	id.	» 9 55
14 »	Riso	id.	» 36 —
100 »	Castagne secc.	id.	» 16 47

l'ettolitro.

30	Buoi 1a qual.	al miria	L. 7 80
255	Idem 2a qual.	id.	» 6 80
25	Vitelli 1a qual.	id.	» 8 50
250	Idem 2a idem	id.	» 7 80
40	Giovenche	id.	» 6 40
145	Maiali	id.	» 11 50

250	Maiali da latte da lire 6 a 50 caduno.			
2200 mir.	Canapa greggio	al miria	L.	6 50
75 »	Id. lav. detta rista	id.	»	15 —
350 »	Cordame	id.	»	8 25
560 »	Olio d'oliva	id.	»	17 —

MERCATO DEI CC. SS. DI MILANO.

Bollettino ufficiale dei prezzi del *Burro*, stati notificati, durante il mercato del 31 gennaio 1871:

1.	Quantità venduta chil.	60,900 a L. 2 —
2.	» » »	49,700 a » 1 93
3.	» » »	39,300 a » 1 95
4.	» » »	75,000 a » 1 92
5.	» » »	55,500 a » 1 69
6.	» » »	292,200 a » 1 85
7.	» » »	67,700 a » 1 78
8.	» » »	63,600 a » 1 76
9.	» » »	68,700 a » 1 73

L'*Avvisatore Marittimo* del 30 gennaio segnala i seguenti arrivi di mare in libera pratica.

Volo 30 dic. brig. *Giuditta Danovaro* cap. G. Zerega it. t. 332 eq. 12 con 16048 chil. grano p. Danovaro, Poggi e C.

Galata 19 nov. Sulina Cospoli e Messina brig. *Giovanni* cap. V. Cavassa it. t. 233 eq. 10 con 1015 chil. grano p. Stagno Fr.

Berdianska 5 nov. Cospoli e Messina b-barca *Tirolo* cap. G. Berdano it. t. 4 8 eq. 13 con 4200 cetw grano p. R. Piaggio.

Bosa 5c. sch. *S.Gio. Battista* cap. G. Nurera it. t. 81 eq. 8 con 1150 ett. grano p. Buggio.

In quarantena dal 28 detto.

Berdianska 27 nov. Cospoli 23 dic. brig. *Polonia* cap. D. Pellegrini it. t. 286 eq. 10 con 2900 cetw grano p. F. Tubino racc, a Mortola G.

Dal 29 detto.

Odessa 19 dic. Cospoli 1 4. b-barca *Maria Madre* cap. G. Viacava it. t. 126 eq. 14 con 4450 cetw grano p.c. A. Danovaro, Poggi e C.

Berdianska 28 ott. Siracusa b-barca *Due Marie* cap. P. Migone it. t. 375 eq. 11 con 505 t. grano p. ordine.

Berdianska 26 nov. Liv. b-barca *Teresa* cap. G. Burlando it. t. 388 eq. 13 con 3980 cetw grano.

Odessa 18 nov. Messina b-barca *Luigi* cap. A. Massa it. t. 485 eq. 12 con 4417 cetw grano.

Borsa di Milano — 3 febbraio 1871.

Affari limitati con corsi fermi nella Rendita e pel Prestito e debole per l'oro ed i cambi.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana pronta	57 50
» » fine corrente	57 60
Prestito Nazionale 1866	81 3/4
Azioni della Banca Nazionale	2340 —
» Ferrovie Meridionali	333 —
» Regia Tabacchi	678 —
Obblig. ferrovie Meridionali	176 50
» Beni demaniali	453 50
» Asse ecclesiastico	77 1/2
» Regia tabacchi	468 —
Buoni ferrovie Meridionali	412 50
Cambi sopra Francia a vista	104 3/8
» Londra a tre mesi	26 28
» Francoforte a tre mesi	219 1/2
» Vienna a tre mesi	208 1/2

I pezzi d'oro da 20 franchi 21 10 a 21 09.

Sconto 4 5/8 per 0/0.

Borsa di Genova — 3 febbraio 1871.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita Italiana fu contrattata per contanti da 57 40 a 57 60.

Per fine mese si negoziò da 57 60 a 57 65.

Il Prestito Nazionale era negoziato a lire 81 55.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2332 fine mese.

Le azioni del Credito Mobiliare da 452 a 454.

Le azioni Regia Tabacchi a 678.

Francia breve lett. 104 1/4, den. 103 3/4.

Londra a vista lettera 26 49, den. 26 45.

Marenghi da 21 10 a 21 06.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO.

4 febbraio 1871 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0/0. Contratti del m. in c. 57 72 1/2 75 75 70 72 1/2 75 (57 72 1/2) 57 60 75 75 75 80 (57 77 1/2).

Corso legale 57 72 1/2.

Prestito Nazion. 1866, 5 0/0, C. d. m. in c. P. 82 50.

Titoli per l'asse ecclesias. C. d. matt. in c. G. 78 95 95.

Obbligazioni regia Tabacchi. C. d. matt. in c. 467 95 467.

Azioni Banca Nazionale. C. del matt. in c. 2335.

Obbligazioni Canali Cavour. C. del m. in c. 339 338 50.

Obbl. ferr. Torino-Savona C. del m. in con. 157 50.

Pezza d'oro da L. 20, 21 10 a 21 05.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

del 4 febbraio.

Rendita, corso legale aumento cent. 22 1/2 sulla borsa precedente.

Gambetta sol contro Alemagna tutta!

Se la retorica bastasse a debellare i nemici della Francia, niun dubbio che Gambetta col suo milione d'armati (di carta!) basterebbe a purgare il patrio suolo contaminato. Ma ohimè che la retorica non basta davvero per cui è necessaria la filosofia.

Intanto fa buona impressione il conoscere la soppressione della dualità nel Governo della difesa, rimanendo l'autorità in quello di Parigi, e togliendo l'iniziativa a quello di Bordeaux.

Tale misura ha prodotto nelle diverse Borse estere e nazionali una migliore tendenza, arrestando il ribasso che già accennava prendere maggiori proporzioni.

Ed è così che nell'odierno nostro mercato fummo ben sostenuti, facendosi per la Rendita a cont. 57 70 a 57 65, e per fine mese 57 80 a 57 75.

Prestito naz. fermo a 82 40, 82 25, gli spezzati da 2000 e 1000 a 81 75, e 81 65 quelli da 20,000.

Banca nazionale da 2340 a 2335.

Banco Sconto da 172 75 a 172 50.

Meridionali da 328 a 327.

Tabacchi da 680 a 678.

Obblig. Tabacchi 470 a 467.

Obbl. Meridionali da 177 50 a 178.

Obb. Cavour da 339 a 339 50.

Obb. S. Paolo da 408 a 406.

Ori 21 06 a 21 07.

Borsa di Firenze del 3 *febbraio* 1871.

Rendita lettera	57 60 a 57 57
Oro, lettera	21 06 a 21 04
Londra, lettera	26 31 a 26 27
Prestito Nazionale	81 65 a 81 55
Obbl. pas. tabacchi	46[illegible]
Azioni Tabacchi	678 — a 67[illegible]
Banca Nazionale	2340
Az. Società ferr. Merid.	328 — a 328 50
Obbligazioni » »	177 —
Buoni » »	435 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	78 75 a 78 60

Marsiglia, 3. Rendita Francese 53. — Rendita Italiana 55 10. — Prestito nazionale 423 75. — Romane 138. — Lombarde 231.

Berlino, 3. — Austriache 204. — Lombarde 98 3/4. — Mobiliare 137. — Rendita Italiana 54 3/4. — Tabacchi 88 5/8.

Vienna, 3. Mobiliare 251 10. — Lombarde 183 10. — Austriache 374. — Banca nazionale 711. — Napoleoni d'oro 9 96. — Cambio su Londra 128 60. — Rendita austriaca 67 75.

TEATRI

Regio (ore 7 1|2) — Opera: *Otello*. Ballo: *Leonilda*.

(Lettera **a** piccolo.)

SCRIBE **Grande fête de nuit Bal paré-masqué.**

D'Angennes (ore 7 1|2) — Opera: *Il campanello*.

Nazionale (ore 8) — Straordinaria rappresentazione data dalla compagnia composta di 74 artisti fra cui 30 cani, 36 scimmie, 4 capre e 4 piccoli cavalli detti i **sapienti**, diretti dal sig. **Luigi Frasse.**

Gerbino (ore 7 1|2) — La drammatica compagnia di Bellotti-Bon rappresenta: *Galvanismo*.

Alfieri (ore 7 1|2) — La comica compagnia piemontese di G. Toselli rappresenterà: *Le grame lenghe*.

Rossini (ore 7 1|2) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e soci rappresenterà: *La festa an montagna*.

Balbo (ore 7 1|2) — Compagnia equestre-ginnastica diretta da Emilio Guillaume il minore ai celebri **Giapponesi del Taicun** condotti e diretti dal sig. **Hamaikiri Denkichi** esporranno i loro nuovissimi e meravigliosi esercizi finora mai veduti da altre compagnie.

S. Martiniana (ore 7 1|2) — Si rappresenta colle marionette: *Il ficcanaso invisibile*.

Tutte le Domeniche recita alle ore 3; tutti i giovedì di carnevale rappresentazione di gala a ore 1 1|2.

Gran Salone (con pavimento in noce) da affittare *per feste da ballo*, per tutta la notte o seralmente, con gas, piano-forte, ed arredi relativi, o diverse camere.

Recapito in via Piana, num. 7, piano terreno.

Da affittare pel 1° aprile

ALLOGGIO al 1° piano di 22 camere, con o senza scuderia e rimessa, via d'Angennes, N. 12; dirigersi al portinaio. 237

Comune di Villastellone

Essendo vacante un posto di guardia rurale coll'annessa paga di lire 450 annue, oltre alla metà delle contravvenzioni, alloggio e vestiario, s'invitano gli aspiranti a presentare i loro documenti prima del giorno 27 febbraio al sindaco del Comune.

La preferenza si darebbe a chi avesse già servito lodevolmente nell'arma dei Reali Carabinieri.

Il Sindaco

458 Giuseppe Giacoletti.

---

473 **INCANTO**

per causa di partenza.

Lunedì 6 febbraio e successivi, dalle ore 10 alle 5 di sera, via Dora Grossa, N. 3, piano nobile, si venderanno una quantità di elegantissimi mobili, lingerie, argenterie e libri.

Cavalli cav. Giuseppe per. giur.

CAFFÈ BURLET DI SANITÀ
VINI DI SPAGNA in barilotti e bottiglie.
FOGLIE DI COCA di Bolivia.

***DROGHERIA* Arnosio,** via Po, N. 31, Torino. 309

CASCINA **da vendere** in vicinanza di Orbassano di giornate 83 fra campi, prati, vigna e boschi, con rustico ed un poco di civile. Recapito via del Carmine, N. 4, scalone. 210

CERCASI **ad imprestito L. 2000,** contro prima ipoteca su beni stabili siti nel circondario di Torino. — Scrivere franco al sig. Alessandro Renato, Torino.

COLLEGIO-CONVITTO

DI CHIVASSO

Oltre le classi elementari vi sono i corsi ginnasiale e tecnico pareggiati ai regi.

Dirigere le domande al Rettore **D. MORRA.** 2

SI COMPRA ogni genere di **mobiglie** usate, ed altro oggetto qualunque, nella Grande sala di vendita, corso del Re, in faccia al tempio dei Valdesi. 344

BIGLIARDI da vendere a modicissimi prezzi. — Dirigersi in via Ginnastica, N. 10, vicino a Piazza d'Armi, Torino.

Laboratorio d'Assaggi

Via Bogino, 4, nella corte a destra.

Si comprano verghe e materiali d'oro e d'argento.

Cambio di monete fuori corso estere e nazionali.

Si è pubblicata la 2ª Edizione del

GASTRONOMO

Almanacco per l'anno 1871, **ogni giorno un piatto nuovo,** nuove ricette per la cucina casalinga con le necessarie spiegazioni per ben ammanirla. — Prezzo L. 1; ai librai sconto 40 per cento.

Rivolgere le domande al signor **L. MATTIROLO, libraio,** via Po, N. 10, Torino. 343

Nuova Pubblicazione Illustrata

L'ASSASSINIO DI GIOVANNI PRIM

ISTORIA DI SPAGNA, **coll'elezione del Principe Amedeo Re di Spagna.** — Cent. **10** la dispensa, vendibile presso il signor **MATTIROLO LUIGI, libraio,** via Po, N. 10, e da tutti i rivenditori di giornali, Torino. 485

INJECTION BROU
DIFFIDARSI DELLA CONTRAFAZZIONE

Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senza aggiungervi nulla. — Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi presso l'inventore, boul. Magenta, 158. Milano, **A. Manzoni e C.,** via Sala, 10.

(Vedere la memoria sulla falsificazione alla pagina 2 dell'Opuscolo che è unito al flacone). 2

MONDOVI' BREO (Piazza S. Carlo)

GRANDE ALBERGO i Tre Limoni d'Oro tenuto da **Fulcheri Alessandro** già esercente il **Vascello d'Oro:** grandi e piccoli appartamenti signorilmente arredati, sale e salone eleganti, comode rimesse ed ampie scuderie, cucina di gusto, puntualità e compitezza in tutti i rami del servizio, prezzi moderati. 10

CASALIS Profumiere e Parrucchiere 169

Via Nuova, N. 43, Torino.

Deposito della **tintura fotografica** per tingere capelli e barba all'istante, di PIETRO GALLI di Milano, L. **5** coll'istruzione. La vera **Acqua Felsina** di BORTOLOTTI di Bologna L. **1 25.** La vera **Pomata Dupuytren,** per far nascere e conservare i capelli, il vaso L. **3, ed un completo assortimento di profumerie.**

ESTRATTO ANTI-EPILETTICO (Malcaduco)

PROFESSORE GEMMA

già medico primario dell'ospedale magg. di Verona

Dieci e più anni non interrotti di pieni successi assicurano l'efficacia dell'*Estratto Anti-Epilettico* dottor GEMMA — Cura facile — guarigione rapida positiva.

Prezzo della scatola per l'intiera cura, con l'opuscolo terapeutico fr. **30** Opuscolo terapeutico *gratis*. Si spedisce franco di porto mediante vaglia postale.

Deposito generale da ***Geroldi e C.***, Via Seminario, N. 2, Torino. 17

Non più Medicine

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli, e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

72,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di un 1|4 chil. L. **2 50;** 1|2 chil. L. **4 50;** 1 chil. L. **8;** 2 chil. e 1|2 L. **17 50;** 6 chil. L. **36;** 12 chil. L. **65.**

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

(Brevettata da S. Maestà la Regina d'Inghilterra), dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

In polvere per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8; id. per 120 tazze fr. 17 50; in tavolette per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, e 34, via Providenza, Torino, ed in tutte le principali farmacie e drogherie del Regno.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

Quinta Estrazione per l'ammortamento delle 24000 Obbligazioni della Ferrovia da Cavallermaggiore ad Alessandria

ELENCO

delle 61 Obbligazioni estratte in seduta pubblica il giorno 9 gennaio 1871

(Numeri disposti in ordine progressivo).

21	2425	5697	8171	12728	14654	17347	21500
182	3298	6516	9847	12808	14885	17518	22483
370	4077	6779	10479	13037	15224	18107	23163
400	4128	7025	11575	13084	15282	18447	23205
1048	4153	7108	11798	13369	15583	18846	23819
1084	4586	7209	11839	13409	15754	19995	
1850	4854	7461	12206	14101	16462	20428	
1671	5035	7706	12679	14444	17032	20980	

Le Obbligazioni qui sopra indicate cessano dal fruttare interesse col giorno 30 giugno 1871, ed il loro rimborso sarà eseguito a cominciare dal 1° luglio successivo, dalla **Cassa della Società delle Strade Ferrate dell'Alta Italia,** in Torino (Stazione di Porta Nuova), in ragione di L. 500 (cinquecento) valuta legale per cadauna Obbligazione, mediante il ritiro del titolo originale, munito di tutti gli stacchi non maturi al pagamento.

ELENCO delle Obbligazioni della Ferrovia da Cavallermaggiore ad Alessandria da riscattarsi a cura della SOCIETA' DELLE FERROVIE DELL'ALTA ITALIA, **non ancora presentate per il rimborso;**

Estratte il giorno 30 dicembre 1868.

Numeri 8946 — 12866 — 18911 — 21690.

Estratte il giorno 25 gennaio 1870.

Numeri 3122 — 3782 — 4967 — 9543 — 12466 — 14603 — 15925 — 18699.

Torino, 9 gennaio 1871.

180 **La Direzione Generale.**

PRECETTO A PAGAMENTO

Con atto 22 gennaio andante dell'usciere Gardois della pretura di questa città, sezione Moncenisio, venne, ad istanza della signora Fortunata Bria, moglie legalmente separata di Giovanni Ambrosino, con elezione di domicilio in Torino presso il causidico capo comm. Gian Giacomo Miglinassi, intimato a tenore dell'articolo 141 del codice di procedura civile, precetto al signor Giovanni Ambrosino predetto, di domicilio, residenza e dimora ignoti, di pagare fra giorni cinque prossimi L. 125 e cent. 5 alla instante suddetta, in esecuzione di sentenza della detta pretura, in data 24 dicembre 1870, a pena degli atti esecutivi.

Torino, 25 gennaio 1871.

375 Piacenza sost. Miglinassi p. c.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Ad instanza delle Maria e Giuseppa sorelle Giordana fu Paolo, moglie questa di Gioanni Pizzolio, da questi assistita, residenti in Torino, ammesse al beneficio della gratuita clientela con decreto 28 settembre 1870, con domicilio eletto presso il causidico capo Cerutti Carlo Antonio, via Doragrossa, N. 59, piano 2 con atto 20 gennaio 1871 dell'usciere Giriodi, addetto al tribunale civile e correzionale di Torino, specialmente delegato, venne notificata alli signori Tabasso Maria, vedova Grosso, Giuseppe, Bernardo e Rosalia fratelli e sorella Grosso madre e figli, moglie questa di Carlo Mussato, non che a questi per la voluta assistenza ed autorizzazione legale, tutti residenti in questa città, meno il Grosso Bernardo che ora è di domicilio, residenza e dimora ignoti, copia autentica della sentenza resa dal tribunale civile e correzionale di questa città in data 25 novembre 1870, nella causa tra quali sovra ivi vertita, portante autorizzazione per subasta, il tutto in conformità dello art. 141 del vigente codice di procedura civile italiano.

Torino, 30 gennaio 1871.

437 Avv. Faldella sost. Cerutti.

---

417 NOTIFICANZA

a senso dell'art. 141 *cod. proc. civ.*

Con atto dell'usciere Setragno, in data d'oggi, venne notificata copia della sentenza data dal pretore di Torino, sezione Monviso, delli 23 andante gennaio, instante Sibilla Ramondo, Serafina, Irene ed Alberto, ammessi al gratuito patrocinio, contro Musso Agostino di domicilio, residenza e dimora sconosciuti, portante monizione alle parti di comparire nanti il tribunale civile e correzionale di questa città all'udienza delli 31 stesso mese per l'effetto di cui all'art. 613 del codice di procedura civile.

Torino, 28 gennaio 1871.

Castellini p. c.

---

401 AUMENTO DI SESTO

Nel dì 5 del prossimo febbraio scade il termine utile per fare l'aumento del sesto od altro maggiore, ai prezzi per cui il tribunale civile di Biella nella pubblica udienza del 21 corrente gennaio deliberò a favore di Bernardo del fu Antonio Bassetto, domiciliato a Casapinta, gli stabili infradescritti, situati in detto comune di Casapinta, già appartenenti a Giuseppe del fu Antonio Bassetto, dimorante a Pavia, e posti all'incanto sull'istanza di Antonio del fu Giovanni Scalabrino, residente ad Intra, ed elettivamente domiciliato in Biella presso il procuratore Francesco Dematteis.

Biella, 24 gennaio 1871.

Fossati canc.

---

477 CITAZIONE

Con atto 3 febbraio corrente dello usciere Carlo Vivalda addetto al tribunale di commercio di Torino, sulla instanza del sig. Giuseppe Formento, residente a Torino, rappresentato dal causidico capo Giolitti Giovanni Battista, fu citato Bertolino Francesco, già residente in Torino, ed in ora di residenza, domicilio e dimora ignoti, nelle forme dalla legge volute, per comparire avanti il lodato tribunale di commercio di Torino nel termine di giorni dieci, per vedersi profferire la condanna della somma intanto di L. 3444 danni causati dallo stesso Bertolino al Formento per l'inesecuzione, dal suo canto, degli obblighi assuntisi colla scrittura di società contratta il 31 ottobre 1870, stata debitamente registrata e depositata alla cancelleria del tribunale di commercio, oltre alle spese.

Giolitti p. c.

---

465 NOTIFICANZA

Ad instanza delli signori Simone, Battista, Carlo del fu Paolo Moriondo, Paolino del fu Francesco Moriondo, Michele e Battista, figli del fu Carlo Moriondo, pronipote il Paolino e nipoti gli altri di Michele Moriondo fu Gioanni Battista, residenti sulle fini di Moncalieri, il tribunale civile di Torino con suo decreto delli 10 corrente gennaio, autorizzò lo svincolo del certificato di rendita di L. 235, col n. 32186, intestato Moriondo Michele fu Gioanni Battista, già in suo vivente domiciliato a Troffarello, autorizzando la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia a rilasciare a favore dei detti instanti una o più cartelle al portatore per eguale rendita di L. 235 del suddetto certificato.

Torino, 2 febbraio 1871.

Appendini p. c.

---

460 CITAZIONE

Con atto dell'usciere Roberti, addetto alla pretura di Dora, in data 27 gennaio 1871, sull'instanza di Spessa Teresa, ammessa al patrocinio gratuito per decreto della Corte di appello di Torino in data 22 dicembre 1870, venne citato Guidi Filippo, impresaro, residente a Modane (Savoia) nei modi voluti dall'art. 149 cod. pr. civ., a comparire nanti la detta pretura il giorno 20 prossimo marzo, ore 9 antimeridiane, per vederlo condannato al pagamento di L. 181, importo pensione del di lui figlio Francesco.

---

402 INSTANZA

per nomina di perito.

L'amministrazione delle tasse e del demanio, con ricorso presentato oggi al presidente del tribunale di Varallo ha chiesto giusta l'art. 664 del codice di procedura civile la nomina di perito per la stima degli stabili posseduti in Riva Valdobbia e in Crevola Sesia da Giovanni Giuseppe Verno di Michele, residente in Riva Valdobbia, dei quali si promosse la subasta col precetto 23 dicembre 1870 dell'usciere Marchini, trascritto all'ufficio delle ipoteche di Varallo il 25 gennaio 1871.

Varallo, 25 gennaio 1871.

Regaldi sost. Peco proc. erariale.

NOTIFICANZA DI PRECETTO

sovra immobili a terzo possessore a norma dell'art. 141 *cod. pr. civ.*

Ad instanza di Fornero Giacomo fu Bartolomeo, residente a Villarbasse, ammesso al beneficio della gratuita clientela con decreto 17 giugno 1868, il quale elegge domicilio presso il procuratore capo Michele Blanciotti in Torino, via Stampatori, N. 12.

Con atto dell'usciere Bergamasco Luigi addetto a questo tribunale civile, venne fatto precetto a Vernero Gioanni di Gioanni, già residente a Villarbasse, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, di pagare fra giorni 30 prossimi all'instante Fornero Giacomo le seguenti somme, o rilasciare fra detto termine li immobili di cui in detto precetto, cioè:

1. Al Fornero suddetto L. 661 ed interessi dal 2 luglio 1868 in poi.

2. Allo stesso Fornero, e per esso al di lui padre Michele Blanciotti, le spese del giudicio portate dalla sentenza 22 novembre 1869 in L. 269 e ciò senza pregiudicio della conseguzione delle spese del successivo giudizio in L. 146 65.

Con diffidamento, che non pagando dette somme, o non rilasciando detti immobili entro il prefisso termine colle spese del precetto, si procederà contro esso all'esecuzione forzata sui beni stabili in esso precetto descritti qual terzo possessore di parte d'essi beni.

Torino, 30 gennaio 1871.

452 Caus. Andrito sost. Blanciotti.

PURGAZIONE E GRADUAZIONE

Su ricorso presentato dal sig. teologo Angelo Gandi, domiciliato in Torino ed elettivamente presso il causidico capo Paolo Gurgo, all'oggetto di purgare dalle ipoteche e privilegi li stabili da esso comprati dalli signori Rosa Gareglia, Giacomo, Domenico e Rosalia madre e figli Aiassa, quivi residenti, con instrumento 18 novembre 1870, rogato Albasio, trascritto alla conservatoria di questa città li 13 successivo dicembre, vol. 71, N. 2264, per il prezzo di L. 14,000, posti tali stabili sul territorio di S. Maurizio Canavese, cantone Ceretta, e consistenti in case civile e rurale, giardino, alteno, campi, prati e bosco, emanò decreto dell'ill.mo sig. presidente del tribunale civile di questa città in data 27 corrente gennaio, col quale fu dichiarato aperto il giudicio di graduazione sul prezzo suddetto, e nominato a giudice delegato il sig. cav. Scarrone, con ordine ai creditori di depositare fra giorni 40 successivi alla notificanza le loro domande di collocazione coi documenti giustificativi alla cancelleria dello stesso tribunale.

Torino, 30 gennaio 1871.

431 Badano sost. Gurgo.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

Con sentenza del tribunale civile di Torino, in data 3 dicembre 1870, registrata al libro 12, num. 4228, con L. 5 50, sull'instanza del signor Salvador Falco, rappresentato dal procuratore sottoscritto, si autorizzò la spropriazione forzata col mezzo di subasta dei beni delli signori maggiore Leopoldo ed avvocato Ferdinando fratelli Montabone, siti sui territorii di Orbassano e Rivalta Torinese ed Avigliana, composti di cascine, molino e beni in detta sentenza ampiamente descritti.

Colla stessa sentenza le parti vennero rimesse nanti all'illustrissimo signor presidente del tribunale per la fissazione del giorno dell'incanto che venne poi con provvedimento 7 gennaio 1871, fissato pel 17 marzo prossimo venturo.

Si dichiarò aperto il giudizio di graduazione sul prezzo ricavando dalla vendita alla cui istruzione fu delegato il signor giudice avvocato nobile Alessandro Soleri e si ordinò alli creditori inscritti di depositare alla cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione motivate coi documenti giustificativi delle medesime nel termine di giorni trenta a decorrere dalla notificazione del laudo.

Torino, 26 gennaio 1871.

386 Moise Pavia p. c.

---

428 FALLIMENTO

di Operti Antonio, negoziante in merci a Brà.

Il tribunale civile e correzionale d'Alba, facente funzione di tribunale di commercio, con sua sentenza d'oggi stata registrata con marca di registrazione da lire una centesimi venti dichiarava il fallimento di Operti Antonio, negoziante in merci a Brà, destinava a giudice delegato il signor congiudice avvocato Giuseppe Pavarino;

Ordina l'apposizione dei sigilli alla casa, negozio e libri del fallito riservandosi di fissare l'epoca della cessazione dei pagamenti con altra posteriore;

Nomina a sindaci provvisorii le ditte correnti in Torino L. Luisia e Compagnia e Felice Merlo e Compagnia;

E per la nomina dei sindaci definitivi fissava l'adunanza dei creditori nanti il prefato giudice delegato nella sala delle pubbliche udienze di questo tribunale, alle ore nove mattutine delli 11 prossimo febbraio.

Alba, 27 gennaio 1871.

Gay vice-canc.

---

478 AUMENTO DI SESTO

Nel giudicio di subastazione promosso nanti il tribunale civile d'Ivrea da Biscaretti Luigia, vedova Buschetti, contro Scala Giovanni Battista e Martinello Maria Teresa, moglie Triverio, emanò sentenza in data di ieri, con cui:

Il lotto primo fu deliberato a Triverio Felice Antonio per L. 8500.

Il lotto secondo a Lebole Giacomo di Giuseppe per L. 590.

Il lotto terzo al predetto Triverio per L. 8300.

Il lotto quarto al predetto Giacomo Lebole per L. 3320.

Il lotto quinto a Triverio Felice detto per L. 2380.

Il lotto sesto a Pavetti Giuseppe per L. 880.

Ed il lotto settimo al predetto Felice Triverio per L. 600.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 15 corrente febbraio.

Ivrea, 1° febbraio 1871.

Donadei vice-canc.

INTIMAZIONE DI PRECETTO

in via immobiliare.

Con atto delli sedici corrente gennaio dell'usciere Bertolo Antonio, addetto al tribunale civile e correzionale di Cuneo, sull'instanza di Rio Rocco, residente a Barge, ammesso al gratuito patrocinio con decreto 2 gennaio corrente della Commissione stabilita presso il tribunale predetto, il quale elesse domicilio in Cuneo, presso il causidico capo Chiaffredo Beltramo, via Maestra, num. 23, in esecuzione dell'atto pubblico 18 gennaio 1856, rogato Bosio, debitamente insinuato ed intimato, venne, nella forma prescritta dall'art. 141 del codice di procedura civile, fatta ingiunzione e precetto al signor Michelangelo Maurizio Ferrati, già domiciliato in Fossano, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, di pagare fra giorni 30 prossimi la somma di L. 2000, portata dal detto atto pubblico, cogli interessi dal 16 gennaio 1860 decorsi e decorrendi e colle spese, diffidandolo che in difetto si sarebbe proceduto all'esecuzione forzata, mediante vendita per via di subasta dei seguenti stabili, specialmente ipotecati a cautela del credito dell'instante col citato atto, posseduti dalli Sacerdote Salomone e Donato fratelli, e posti in territorio di Fossano, nella regione Piano, cioè:

1° Casotto, alteni e campo ai numeri di mappa 2130, 2131, 2129, 1652, formanti un sol corpo, della superficie di ettari 3, 32, 00, colle coerenze a levante della via detta di Santa Lucia, a giorno di Giuseppe Saglietto e della signora Marianna Pronetti, a ponente della strada pubblica detta del Leone, ed a notte della prole maschile dell'avvocato Pietro Caminale.

2. Campo nella stessa regione al numero di mappa 2128 1|2, di ettari 0, 86, 86, colle coerenze a levante della strada pubblica detta del Lucchetto, a giorno e ponente della via detta di Santa Lucia, ed a notte di Giuseppe Mana.

Bertolo Antonio usc.

361 Beltramo p. c.

ESTRATTO DI CITAZIONE

Con atto di citazione delli 28 corrente gennaio, notificato nella conformità prescritta dall'art 141 del cod. di proced. civ., l'usciere sottoscritto, addetto alla pretura di Saluzzo ha citato Gioanni Battista e Michele fratelli Bellino, già residenti a Brondello, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti la stessa pretura di Saluzzo all'udienza del 22 prossimo mese di febbraio, ore 8 di mattina, unitamente ai coeredi Chiaffredo, Antonio e Domenico pure fratelli Bellino per ivi rispondere quali eredi del loro comun padre Giuseppe Bellino alla domanda di L. 1000 di legato paterno e relativi provventi, che il esso fa la loro sorella Margherita Bellino, residente in Brondello, ammessa al gratuito patrocinio con deliberazione della Commissione presso il tribunale civile di Saluzzo in data 15 novembre 1870.

Saluzzo, 28 gennaio 1871.

433 Domenico Sartoris usc.

Tip. C. Favale e Comp.